

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Pareggio tra  
Camerun e Perù  
Via libera per  
Italia e Polonia?**

Perù e Camerun — che al «Mondiale» fanno parte dello stesso gruppo di Italia e Polonia — hanno chiuso ieri in pareggio (0-0). Le due squadre non hanno fatto un gol. Per il pareggio, per cui azzurri e polacchi non dovrebbero avere problemi per passare al secondo turno. Oggi sono in programma Inghilterra-Francia (diretta TV, Rete 1, ore 17,15), Spagna-Honduras (TV, Rete 2, ore 21), RFT-Algeria (Radio, Rete 1, ore 17). Nel pomeriggio gli sport: i servizi dei nostri inviati e l'apoteosi di Ferruccio Valcareggi.



Bruno Tassan Din

**Ora è certo:  
Calvi è  
in fuga  
E' stato visto  
a Venezia**

ROMA — Calvi non è stato rapito. E' fuggito da Roma venerdì sera, in compagnia di un collaboratore che è stato identificato e fermato dalla magistratura dopo un lungo interrogatorio. Il banchiere sarebbe andato a Venezia in aereo e lì, sempre con il collaboratore, avrebbe affittato un'auto. Non si sa, tuttavia, ancora dove si trovi il finanziere. A PAG. 5

**Ordinati 5 arresti**

## Intrighi e mandati di cattura nel clan P2

Ricercato il direttore generale della Rizzoli, Tassan Din - Fra i colpiti dal provvedimento Battista, segretario di Stammati

ROMA — Una settimana di indiscrezioni sulle sorti giudiziarie dell'entourage del gruppo Rizzoli-«Corriere della Sera», e, alla fine, la clamorosa decisione della magistratura romana: Bruno Tassan Din, direttore generale e uomo chiave del gruppo editoriale, deve essere arrestato. «Deve», perché Tassan Din, come ha subito fatto sapere la società con un comunicato, si trova all'estero proprio da ieri, ufficialmente per motivi di lavoro. Il mandato di cattura è stato firmato dal giudice istruttore Ernesto Curdillo che coordina quel che rimane delle inchieste sulla P2 passate sotto il maglio della procura romana. L'accusa è di truffa aggravata in concorso con altri (Luigi Casaccia, Giuseppe Battista, Alberto Cereda, arrestati ieri a Roma, Umberto Ortolani da

Bruno Miserendino (Segue in ultima)

## Drammatiche tensioni e spiragli di distensione

### URSS: rinuncia unilaterale al «primo colpo» H

Il messaggio di Breznev letto da Gromiko all'assemblea generale dell'ONU - L'intervento di Spadolini e quello di Schmidt

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Breznev non è venuto al Palazzo di vetro, come invece farà Reagan nella giornata di domani, ma ha fatto leggere dal ministro degli Esteri sovietico Gromiko un messaggio destinato a dominare questa sessione speciale dell'ONU sul disarmo. Il leader sovietico ha infatti annunciato che l'URSS assume unilateralmente l'impegno di non usare per prima le armi nucleari, e lo assume con decorrenza immediata. Quella che era una proposta, fatta dall'URSS nel febbraio dell'81, di negoziare bilateralmente un accordo con gli Stati Uniti per la rinuncia al cosiddetto «primo colpo», diventa un fatto compiuto che è già entrato in vigore.

Nei suoi messaggi alle Nazioni Unite, il presidente dell'URSS parte dalla constatazione che, se una guerra nucleare dovesse cominciare, essa si concluderebbe con la fine della vita sulla terra, e sostiene che i popoli del mondo hanno il diritto di aspettarsi che la decisione sovietica sia seguita da analoghi passi da parte delle altre potenze nucleari. Inoltre, afferma che tale passo consente di guardare in modo nuovo all'intero complesso di problemi che si riferiscono alla limitazione e riduzione degli armamenti, in specie nucleari, e favorisce il disarmo in generale. Il leader sovietico esprime quindi un apprezzamento positivo per le proposte, avanzate da varie parti, di un congelamento degli arsenali nucleari e vede in questo un primo passo verso la soluzione delle preoccupazioni profonde della gente per il rischio che incombe sulla razza umana. Infine, Breznev av-

vanza un'altra proposta: l'URSS è pronta ad accordarsi al più presto sulla proibizione delle armi nucleari e sulla distruzione di quelle che sono state accumulate perché, dice il presidente sovietico, non c'è tipo di armi che l'URSS non sia preparata a limitare o a mettere al bando sulla base della reciprocità.

### Corteo a Roma dall'Esedra a piazza Navona

Manifestazione per il Libano a Roma. Un corteo si muoverà alle ore 19 da piazza Esedra per raggiungere piazza Navona. Qui prenderanno la parola il sindaco di Roma Ugo Vetere, Stefano Silvestri, presidente del Comitato Italia-Palestina e, quindi, i rappresentanti dei partiti che hanno sottoscritto l'appello: Paolo Bufalini del Pci, Valdo Spini del Psi, Raniero La Valle della Sinistra indipendente, un rappresentante della Dc, del Pdup, della Federazione sindacale unitaria e della stessa Ulp. Parteciperà anche il compagno Berlinguer. IN CRONACA

### Carri armati israeliani dentro Beirut

Dal sobborgo di Baabda sono penetrati nei quartieri controllati dai falangisti pronti per l'attacco finale contro l'OLP

BEIRUT — La città continua ad aspettare, trattenendo il fiato. Per il secondo giorno consecutivo ha regnato la calma salvo che nella zona di Khaldeh, oltre l'aeroporto, dove si segnalano combattimenti intermittenti e cannoneggiamenti dal mare. Per il resto, molti giornalisti sono potuti salire sulla collina di Baabda per vedere le truppe israeliane: passato un posto di blocco falangista, hanno trovato i soldati di Tel Aviv acquerati nella sede del Serraglio (piazza del governo municipale), con la bandiera libanese sul pennone e due poliziotti libanesi sull'ingresso.

## Rabbia, minacce di sedizione, chiesta la testa di Galtieri

### La sconfitta accende lo scontro per il potere in Argentina

I militari nazionalisti: la guerra deve continuare - Le cifre del massacro



BUENOS AIRES — La notizia della resa a Port Stanley ha scatenato la rabbia popolare. Migliaia di persone sono scese nelle strade accusando la giunta di avere sacrificato inutilmente centinaia di vite umane. Gruppi di ottranzisti invece hanno chiesto la continuazione della guerra. Scontri con la polizia — che ha impiegato lacrimogeni contro la folla ed effettuato arresti — si sono verificati nella Plaza de Mayo, davanti alla Casa Rosada, da dove era stato annunciato un discorso di Galtieri che non si è potuto tenere.

Dal nostro inviato BUENOS AIRES — L'Argentina il giorno dopo. Anche qui è ufficiale la notizia della tregua alle Malvine, anche se il governo parrebbe orientato ad accettare l'evacuazione dalle isole soltanto a certe condizioni: con la propria bandiera e gli onori militari. In sostanza la giunta rifiuta di presentare il ritiro come una capitolazione e sembra voler lasciare aperte le possibilità di continuare le ostilità ad altri livelli o in altri settori.

### Vuoi donare sangue? Prima devi pagare il ticket sulle analisi

ROMA — Anche il donatore di sangue dovrà pagare il ticket. Quanti in Italia compiono disinteressatamente un atto di solidarietà umana verranno infatti d'ora in poi «puniti» quando si chiederà loro, al momento di sottoporsi alle analisi cliniche che devono accettare l'Idoneità di donatori, il pagamento del 15% per le spese di laboratorio. Il vergognoso balzello, che è obbligatorio, come tutti gli assistiti ben sanno, per ogni analisi presso le Saub, previo versamento di una somma variabile tramite un conto corrente postale, viene imposto adesso anche ai donatori di sangue secondo quanto impartisce una recente circolare del ministro della Sanità, il liberale Altissimo. La scandalosa novità ha avuto un'eco ieri nel corso di un convegno svoltosi all'Istituto Superiore di Sanità dove è stato affrontato lo scottante tema della raccolta del sangue, degli sprechi, delle speculazioni attorno a questo delicato tema sociale e sanitario. In Italia — è stato detto —

### Confronto Peci-Savasta sulla prigione di Moro (ma rimane il mistero)

Anche stamattina sarà di scena Patrizio Peci al processo Moro. Ieri in aula c'è stato quasi un confronto tra lo stesso Peci e Antonio Savasta sulla prigione in cui fu rinchiuso il presidente della Dc. Il retrobottega di un negozio o l'appartamento di Anna Laura Braghetti e di Prospero Gallinari i due pentiti non si sono contraddetti e anzi si sono venuti incontro sui particolari del particolare è rimasto ancora insoluto. Patrizio Peci ha inoltre confermato che l'operazione di via Fani — alla quale presero parte ben 9 auto — fu diretta da Moretti. Il «pentito» ha inoltre riferito dei rapporti con i servizi segreti israeliani ricordando che, molti anni fa, gli uomini del Mossad offrivano soldi e armi alle Br e fecero individuare un paio di elementi dell'organizzazione sospettati di essere delle spie. Una parte della deposizione di Peci ha riguardato i collegamenti tra le Brigate rosse e l'Autonomia. Quando Morucci e Faranda uscirono dalle Br — ha detto il pentito — qualcuno dell'esecutivo avvicinò Piperno, Pace e Scalone per dire loro che i fuorusciti dovevano essere considerati dei «banditi». A PAG. 4

## Ancora sul voto: è troppo chiedere serietà?

Continua (questa sì, è una novità) la dimora di ragionare sul minifest elettorale del 6 giugno, e continua secondo un modulo che consiste nell'estrarre alcuni pezzetti di verità, amplificarli fino a renderli verità assoluta e su questo costruire grandi deduzioni politiche. (Buon ultimo Alberto Ronchey su «la Repubblica» di ieri). In tal modo anche un campione niente affatto rappresentativo dell'orientamento medio degli italiani serve a costruire assioni di significato generale. Il primo assioma consiste nel «ciao brusco e marcato del Pci» che ci sta stato un calo del Pci lo abbiamo detto per primi, che si tratti di qualcosa di «brusco

e marcato» nessuno è in grado di dimostrare con numeri alla mano. Proprio il dinamismo che, per ultimo, ha rilanciato l'assioma sul Pci («Il mondo») pubblica un grafico molto preciso sulle variazioni percentuali del voto dei vari partiti rispetto alle consultazioni precedenti che annulla la drastica affermazione.

Il Pci arretrò nel 1980 rispetto alle amministrative del 1975 dell'1,9%; nei comuni dove non si votò nel 1980 ma nel 1981 arretrò dell'1,7%, rispetto alle precedenti; l'altra domenica si è votato in comuni dove non si era votato nel 1980 e nel 1981 e rispetto alle precedenti elezioni ha arretrato dell'1,2%. La sequenza delle perdite è dunque: 1,9-1,7-1,2. Letta nella sua dinamicità questa sequenza significa esattamente questo: che la tendenza all'arretramento del Pci si va riducendo e non aumentando come si dice e si scrive. Ora, un'analisi corretta vorrebbe che si riconoscesse la tendenza del Pci ad un graduale recupero. Politicamente, cioè potrebbe significare non già un'irreversibile tendenza al ridimensionamento del consenso ma quella alla decelerazione del fenomeno. E si badi: questo vale in parte anche per la Dc, con la differenza che il valore assoluto dell'arretramento demo-

## I ministri economici in disaccordo anche sulle cifre

### Conflitto tra DC e PSI sui tagli e gli aumenti

Oggi il PCI presenta le proprie proposte - De Michelis polemico con Andreatta - Nuovi rincari di benzina e luce?

ROMA — Giorgio La Malfa esce dopo tre ore di estenuante riunione a cinque (con Andreatta, Formica, De Michelis, Altissimo) e in una battuta sintetizza la situazione: «C'è un conflitto molto forte tra DC e PSI». Il governo è bloccato. Deve scovare almeno 10 mila miliardi per riportare il deficit pubblico entro limiti più accettabili, ma non sa dove. E intanto spira già aria di «deregulation» e di «occupazione» molto attiva, con aumenti a pioggia su sigarette, alcool, benzina, carta bollata e via dicendo; insomma, il copione che abbiamo tante volte letto. Altro che rigore, austerità, svolta nella politica economica.

### È possibile seguire una strada diversa

Stanno, a quanto pare, per essere finalmente presentate al Parlamento le relazioni trimestrali di cassa che il ministro del Tesoro, violando la legge, aveva finora presentato. Lo avevamo chiesto, come gruppi parlamentari comunisti, con grande energia, rivolgendoci anche ai presidenti della Camera. Perché l'occupazione mantenuta sotto controllo l'inflazione.

## niente contenti, senatore

Il papa, che era uomo coltissimo, aveva così imparito, bonariamente, un'ultima lezione di teologia. Dedicavamo questo ricordo al ministro Andreatta, al quale la nostra Bologna è familiare, che ha detto l'altro ieri, a proposito dei pesantissimi procedimenti di austerità previsti come imminenti, dopo lo sfondamento del «tetto» e lo «scosson» monetario: «Dobbiamo desiderarli, non temerli...». Onorevole senatore, che lei pretendeva di farci inghiottire il marò boccone di nuove «stangate» possono persino capirlo, ma che lei spera che siamo qui a «desiderarli, la preghiera di coarsello dalla testa. Abbiamo letto qua e là, detto come di sfuggita, che saranno aumentate anche le tasse «indirette», vale a dire che certi generi (tutti, vedrà, signor ministro) aumenteranno, anche per i disoccupati, anche per i casalinghi, anche per i lavoratori, anche per la piccola gente, impiegati minori, insegnanti, bassi ceti, che non sanno più come tirare avanti, che ogni giorno debbono affrontare senza puri sacrifici e vedono spuntare l'alba della mattina in cui non ce la faranno più. Lei vorrebbe, senatore, che costoro addirittura «desiderassero» le nuove strette promesse? Leggiamo l'altro giorno le dichiarazioni del presidente del Consiglio da lui rilasciate prima di partire per l'estero, e siamo rimasti colpiti dal tono con quale egli ha indicato ciò che deve fare ora il governo. Ma chi il governo ieri? Spadolini. E l'altro ieri? Giovanni Spadolini. E una settimana fa? Spadolini Gioianni. E un mese fa? John Spadolini. E tre mesi or sono? Spadolini Johnny. E un anno fa, all'incirca? Gio Spadolini. Ma siamo sempre noi che dobbiamo pagare le nostre tasse. E noi i nostri errori quando li pagherete? Fortebraccio